

SEMBRA L'INTER DEL «TRIPLETE» E ORA IL DERBY

Dominato il Parma 5-0 Milito torna Principe, poi Motta, Pazzini e Faraoni
Squadra che sembra tornata allo splendore psico-fisico dell'era Mourinho

Foto Ansa



Il Principe sblocca il risultato Milito segna la prima rete nerazzurra della serata

INTER	5
PARMA	0

INTER: Julio Cesar, Maicon, Lucio, Samuel, Nagatomo, Zanetti, Cambiasso (13' st Poli), Thiago Motta, Alvarez (27' st Coutinho), Pazzini, Milito (31' st Faraoni).

PARMA: Mirante, Zaccardo, Paletta, Brandao, Gobbi, Biabiany, Morrone (15' st Pereyra), Galloppa (23' st Musacci), Modesto (10' st Pellè), Floccari, Giovinco.

ARBITRO: Giannocaro di Lecce.

RETI: nel pt 13' e 41' Milito, 18' Thiago Motta; nel st 11' Pazzini, 34' Faraoni.

NOTE: Ammoniti Samuel e Galloppa. Angoli: 5-4 per il Parma. Recupero: 0' e 2'. Spettatori: 37.326 per un incasso di 1.573.823 euro.

GIANNI PAVESE
MILANO

Settimana vittoria nelle ultime otto partite: 21 punti su 24. Ciò che prima veniva striminzito e faticoso, con un gol di vantaggio, adesso viene lussuoso, comodo. Perché l'Inter ha ritrovato la condizione fisica, e con essa la tenuta mentale. La classe, c'era. Tutto si sta incastrando, con l'impressione che qualcosa possa essere aggiunto con i rientri di Forlan e Sneijder, soprattutto in quella zona di cam-

po fra centrocampo e attacco dove adesso sta giganteggiando Ricki Alvarez, che sta trovando personalità e continuità. Cinque a zero al Parma: un passaggio verso il derby, insidioso perché poteva togliere sapore ad una partita (la prossima) che così ne esce importante, già a sette giorni di distanza. L'Inter ha ancora tutti gli obiettivi di stagione davanti a sé: la vetta in campionato è lontana 5 punti, in attesa delle sfide odierne di Milan e Juventus. La Champions è promettente. E Ranieri può guardare dentro al futuro

con l'organico finalmente credibile.

La difesa si è ormai incardinata in Samuel e Lucio, con il brasiliano perfino comprimario del carisma dell'altro. Ranocchia può attendere. Sui lati, Nagatomo ormai padroneggia le due fasi, anche se resta molto più convincente nell'assalto all'area altrui. Maicon solo con la presenza garantisce almeno tre-quattro giocate di qualità dalla destra - come l'assist per il secondo gol di Milito (il terzo della serata) di ieri sera. A centrocampo la mediana è serrata da Cambiasso, che resta il migliore nel leggere la manovra avversaria e quella dei suoi, raddoppiando le marcature a tutto campo, scegliendo i tempi del pressing come un metronomo e aiutando il fraseggio dei compagni più abili in palleggio. Thiago Motta è al solito sornione, ma il suo piede e la sua testa spuntano dove serve, quando serve. E la soluzione da fuori con cui ieri ha raddoppiato il vantaggio di Milito è una soluzione tattica importante, contro le squadre chiuse.

L'attacco, allora. Alvarez ha cucito come un sarto gli attaccanti al resto della squadra. Si muove dal centro verso sinistra, per cercare l'attimo del cross. Spesso porta un po' troppo palla, "chiudendo" la manovra, ma si è tolto l'inconcludenza di dosso e riesce comunque a cavare fuori il passaggio. Così nasce il passaggio per Milito che sblocca il risultato (dopo una furoreggiante corsa in avanti rugbistica di Zanetti). Il movimento del principe è regale, sul primo palo, ma l'assist di Alvarez è puntuale. Rinfancato, Milito si è poi battuto su un fronte ampio di gioco, cercando di giocare anche per il gol di Pazzini: è accaduto in avvio di ripresa, con un dialogo sul filo del fuorigioco, e una conclusione di pregio del Pazzo. L'ultima rete è stata di Faraoni, entrato per risparmiare dieci minuti a Milito, e capace invece di metterci un ricordo indelebile, il primo gol in Serie A, più bello non poteva pensarlo, una conclusione al volo da lontano, con rapida coordinazione, traversa interna, rimbalzo dentro la porta. Hai capito, il raggazzino. Dentro questa partita, e nel tabellino, c'è passata tutta l'Inter, quella che Ranieri ha rimesso insieme, con la sua nota saggezza e pazienza e con almeno due meriti non banali: l'insistenza su Alvarez, oggi raccolta. E il rigore con i campioni: in campo solo quando in piena condizione.

Del Parma si può dire poco: ha avuto momenti buoni, dai quali poteva perfino spremere qualche gol, per rendere il punteggio più polposo, ma non più equilibrato. ❖